



## **Rassegna stampa ragionata**

**Mercoledì 1° luglio 2026**

- 1. Dall'Afghanistan a Gaza, fino al confronto tra Stati Uniti e Iran, Doha in Qatar resta il luogo in cui le crisi mantengono aperto un canale di dialogo.**
- 2. Il primo Pontefice statunitense sfida le categorie e i tabù del passato. E il 2026 sta dicendo che Robert Prevest riserverà molte sorprese.**
- 3. Il Caucaso è la nuova rotta per legare l'Europa all'Asia.**
- 4. Intelligenza artificiale: ciò che è certo è che né il catastrofismo né l'ottimismo ingenuo rendono giustizia alla realtà.**
- 5. Tiene il sistema previdenziale, bene i conti Inps con un saldo positivo per 17 miliardi.**
- 6. Il pil corre, ma le buste paga scendono: il paradosso del sud Italia, a confronto del nord Italia ha lo stesso problema dell'Italia a confronto dei paesi vicini europei.**
- 7. La tutela della crescita non è un gesto paternalistico né una rinuncia all'innovazione. È uno dei compiti più importanti che una comunità adulta possa assumersi nei confronti delle nuove generazioni.**
- 8. Fino a ieri, gli iscritti alla previdenza complementare avevano a disposizione fondamentalmente due tipologie di prestazioni tra cui scegliere, ora se ne aggiungono tre.**
- 9. Gli oltre 200 mila agenti e rappresentanti di commercio iscritti alla Fondazione Enasarco intermediano ogni anno in Italia fino a 500 miliardi di beni e servizi.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49J>



## Cristina Di Silvio - Iran-Usa, a Doha prove di dialogo - L'Altravoce

Non ci saranno fotografie, strette di mano né tavoli condivisi. **Il passaggio diplomatico che si apre a Doha potrebbe essere il più importante dalla firma del memorandum d'intesa** che ha fermato l'ultima escalation tra Stati Uniti e Iran. Nella capitale del Qatar gli inviati americani **Steve Witkoff e Jared Kushner** lavorano con i mediatori, mentre Teheran esclude qualsiasi incontro diretto con Washington. **Il dialogo esiste, ma passa attraverso la diplomazia qatariota.** È questa la cifra della nuova fase negoziale. Da una parte l'amministrazione di Donald Trump, intenzionata a consolidare una tregua fragile; dall'altra la **Repubblica islamica, che punta a risultati concreti senza offrire un'immagine di cedimento politico.** Per entrambe, il negoziato passa da Doha, ormai principale canale di comunicazione tra **due avversari che rifiutano il confronto diretto.** Al centro dei colloqui ci sono due dossier decisivi per la tenuta dell'intesa. **Il primo è lo sblocco dei beni iraniani** congelati all'estero. Secondo fonti del negoziato, una prima tranche potrebbe arrivare nei prossimi giorni, anche se restano versioni diverse: alcune fonti parlano di tre miliardi di dollari, altre dei sei miliardi depositati in Qatar. Doha invita alla prudenza e precisa che i fondi non sono stati ancora trasferiti e che tutto dipende dall'attuazione del memorandum. **Il secondo dossier è lo Stretto di Hormuz.** Dopo attacchi e scontri che hanno coinvolto navi e asset militari nel Golfo, la riapertura stabile della rotta energetica è diventata prioritaria. **Da quel corridoio passa una quota decisiva delle esportazioni globali di petrolio e gas** e ogni tensione ha effetti immediati sui mercati. Il Qatar, insieme all'Oman, mantiene canali di de-escalation attivi anche nei momenti più critici, agendo come perno diplomatico tra le due sponde del Golfo e come unico attore in grado di garantire continuità comunicativa quando i canali ufficiali si interrompono o si irrigidiscono. **La prudenza resta centrale.** Il portavoce iraniano Esmail Baghaei ribadisce che *«non è previsto alcun incontro con gli americani»* e che **la delegazione iraniana discuterà solo con la parte qatariota dell'attuazione del memorandum,** a partire dallo sblocco dei fondi. Una posizione che smentisce le indiscrezioni su contatti diretti e conferma il carattere indiretto del negoziato. Il memorandum è solo una cornice. Prevede alleggerimento delle sanzioni, sblocco graduale delle risorse iraniane, impegni sul nucleare e garanzie sulla sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz. La sua tenuta dipende interamente dall'attuazione. Nel frattempo **Doha consolida il proprio ruolo di capitale della mediazione mediorientale,** al punto da attirare l'attenzione europea: l'Unione ha infatti spedito ieri il suo inviato, l'ex ministro degli Esteri Luigi Di Maio, a incontrare l'emiro del Qatar per restare aggiornata sulle trattative in corso. **Dall'Afghanistan a Gaza, fino al confronto tra Stati Uniti e Iran, l'emirato resta il luogo in cui le crisi mantengono aperto un canale di dialogo.** Una funzione che oggi non è più solo di intermediazione, ma di gestione attiva delle crisi regionali, con un ruolo crescente nel prevenire escalation e nel mantenere operativi i canali tra attori in conflitto. Nessuna delle parti vuole concedere una vittoria politica all'altra, ma entrambe sanno che interrompere il dialogo avrebbe un costo più alto. **Per questo, anche senza incontrarsi, Stati Uniti e Iran continuano a parlarsi.** E la diplomazia silenziosa resta oggi l'unico spazio possibile per evitare una nuova escalation.

2

## Massimo Franco - L'algoritmo di Papa Leone - Corriere della sera

Per mesi, Leone XIV è stato osservato con una miscela di curiosità e attesa. Sembrava che in quanto faceva, diceva o taceva ognuno potesse vedere quello che preferiva. C'è chi lo aveva definito come un Papa *«da test di Rorschach»*, ideato dallo psichiatra svizzero Hermann

2



Rorschach all'inizio del secolo scorso, col paziente che deve descrivere il significato di quelle chiazze. **Era un modo elegante per fotografare il disorientamento di fronte all'elezione del primo Pontefice statunitense, che sfida le categorie e i tabù del passato.** Ma il 2026 sta dicendo che **Robert Prevost riserverà molte sorprese.** Rivela una personalità tanto misurata quanto ferma. E dietro alle sue parole e ai suoi gesti si delinea una **strategia che persegue l'unità della Chiesa cattolica**, un governo collegiale e la ricostruzione delle istituzioni vaticane; senza tuttavia rinunciare a ribadire con chiarezza e, se necessario, durezza il ruolo e l'autorità papali. **La lettera tanto paterna quanto ultimativa mandata agli iper tradizionalisti seguaci di monsignor Marcel Lefebvre**, ostili al Concilio e prossimi a uno scisma nominando da soli dei vescovi, conferma questa impressione. L'idea di un Papa che *«copre tutte le basi»*, come dicono gli americani mutuando il linguaggio del baseball per definire l'identità trasversale di Leone XIV, non deve ingannare. **Si era già intuito quando tre mesi fa Donald Trump lo aveva maldestramente attaccato** per i suoi giudizi sui bombardamenti israelo-americani contro l'Iran, violando le norme internazionali. **Il Pontefice aveva replicato senza scomporsi e senza accettare la logica dello scontro**, nella quale il presidente Usa è maestro. Ma insieme dicendo *«no»* ad una soluzione dei problemi affidata alla sola forza delle armi. E in quell'occasione che ha cominciato a emergere la personalità di Robert Prevost. E a farne le spese è stato un **Trump incapace di comprendere il significato profondo della scelta di un Papa figlio degli Stati Uniti.** La convinzione rozza che avrebbe assecondato le decisioni della Casa Bianca in quanto americano era simmetrica alle preoccupazioni emerse in Cina lo scorso anno dopo il Conclave. **Ma Leone XIV ha smentito sia Trump che la cerchia di Xi Jinping**, confermando l'autonomia e la coerenza di una Santa Sede determinata a perseguire la sua politica; e a esercitare fino in fondo le proprie capacità di mediazione, **dissociandosi da chi punta a distruggere il multilateralismo: anche perché il Vaticano vive di multilateralismo.** L'aspetto più intrigante è il tentativo, a tratti perfino goffo, di leggere le sue mosse in chiave di continuità o discontinuità con i predecessori. **È come se anche il mondo ecclesiastico faticasse a uscire dalla logica delle «tifoserie».** In realtà, il Conclave di un anno fa ha inaugurato una fase totalmente nuova. E ha prodotto un Pontefice che ha come mandato anche quello di archiviare divisioni sfibranti per la Chiesa e il mondo cattolico. Leone si muove senza fretta perché sa di avere tempo: lo stesso che manca a Trump e che spiega le sue uscite scomposte. Ma non è contro la Casa Bianca. **Semplicemente, guarda al di là di questa Amministrazione.** E si muove su un piano diverso, stando attento però a tenere le posizioni vaticane: che siano gradite o no. Ci vorrà tempo per capire quanto riuscirà a incidere. Per ora, si nota una prudente ma decisa **rilegittimazione delle istituzioni vaticane:** dal ruolo della Curia a quello del Segretario di Stato e della diplomazia. Lo stesso ritorno nei palazzi apostolici, senza scosse, riflette la capacità di cogliere un bisogno diffuso di **normalità dopo i traumi della rinuncia di Benedetto XVI e del pontificato di Francesco.** Dopo un anno di Leone XIV, la saga sconcertante dei cosiddetti *«due Papi»* in Vaticano, uno a Casa Santa Marta e uno nel monastero Mater Ecclesiae, sembra un ricordo remoto e quasi distopico. **Ora di Papa ce n'è uno solo.** E, per quanto gli avversari tendano a dipingerlo come un rebus, o come un uomo esitante, i segnali che arrivano sembrano raccontare una storia diversa. Prevost punta ad una ricomposizione graduale ma decisa, a cominciare dal Vaticano e dagli episcopati, con quello statunitense in primo piano; e a **riportare nell'alveo del papato quanti nel recente passato si sono sentiti ai margini o, peggio, non capiti.** La scelta di **Maria Montserrat Alvarado** come responsabile della comunicazione riflette questo progetto. Viene da Ewtn, una sorta di *«Cnn cattolica»* mondiale che è un bastione del tradizionalismo Usa, potente nelle università e sul piano



finanziario. **Ma Leone abbraccia e sfida quel mondo che ha avuto delle incomprensioni con Francesco.** Si tratta di un'operazione di inclusione tutt'altro che facile, eppure ineludibile. **Robert Prevost vede il suo cattolicesimo come una miniera di valori ancora più utili nell'era dello strapotere dell'AL.** Dopo avere pubblicato la sua enciclica **Magnifica Humanitas**, all'inizio di giugno ha raccontato ai vescovi spagnoli di avere interpellato un'intelligenza artificiale a cui era dedicato gran parte del documento, per sapere che cosa avrebbe dovuto dire loro. La risposta era stata: «papa Francesco direbbe...» Leone XIV l'ha corretta: «Credo che ora ci sia un altro Papa...». Appunto: ora c'è un altro Papa, con un proprio algoritmo.

### 3

#### **David Carretta - Il "Corridoio di mezzo" nel Caucaso è la rotta affidabile su cui vuole puntare l'Ue - Il Foglio**

Il futuro delle relazioni dell'Unione europea con l'Asia passa per il Caucaso meridionale? **Ursula von der Leyen ha iniziato una visita di due giorni in Azerbaigian e in Armenia** per promuovere i legami dell'Ue con la regione e il processo di pace avviato tra i due paesi, dopo una guerra che si trascinava dalla fine dell'Unione sovietica e che si è conclusa con la firma di un accordo sotto l'egida di Donald Trump l'8 agosto del 2025. *"La visita si focalizza su quattro priorità"*, ha detto la Commissione: sostenere il processo di pace, migliorare la connettività attraverso la regione, approfondire la partnership economica e sostenere l'Armenia di fronte alla coercizione russa. **Von der Leyen oggi sarà a Baku per incontrare il presidente Ilham Aliyev per la prima volta dal 2022.** All'epoca si trattava di assicurarsi d'urgenza approvvigionamenti di gas, dopo il taglio delle forniture da parte della Russia nell'ambito della guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il tema resta di attualità, ma **la Commissione vuole anche rafforzare la cooperazione su progetti infrastrutturali regionali.** Domani la presidente della Commissione sarà a Yerevan, dove rivedrà il primo ministro, **Nikol Pashinyan**, fresco di una vittoria alle elezioni che ha confermato **la volontà degli armeni di avvicinarsi all'Europa.** L'Ue ha sostenuto Pashinyan in campagna elettorale organizzando un vertice della Comunità politica europea a Yerevan a maggio e fornendo assistenza per rispondere alla destabilizzazione della Russia in vista delle elezioni. Ma ciò a cui punta la Commissione è soprattutto **il "Corridoio di mezzo": una rotta potenzialmente strategica per i flussi commerciali tra l'Europa e l'Asia.** Il Corridoio di mezzo - gli americani la chiamano Rotta Internazionale di Trasporto Transcaspica (Titr)- **è una rete di trasporto che collega la Cina e il sud-est asiatico attraverso il Caucaso meridionale** per poi proseguire verso la Turchia e l'Europa. **Marta Kos**, la commissaria all'Allargamento, ha un modo efficace per descrivere la sua importanza strategica per l'Ue. *"Per lungo tempo ci siamo affidati a due rotte per legare l'Europa all'Asia. La rotta nordica attraverso la Russia e la rotta meridionale attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez. Ma i conflitti hanno reso queste rotte inaffidabili"*, ha spiegato Kos. **La rotta russa è chiusa dall'inizio della guerra in Ucraina.** Quella che passa da Suez è diventata sempre più instabile, costringendo molte navi a circumnavigare l'Africa. *"C'è un'atra strada"*, ha sottolineato Kos: *"Guardate alla mappa degli aerei prima e dopo l'inizio della recente guerra in Iran. Quasi tutti gli aerei hanno iniziato a passare attraverso il Caucaso. Attraverso il Corridoio di mezzo possiamo assicurare i nostri legami commerciali, energetici e digitali"* con l'Asia. La Commissione intende investire per migliorare strade, ferrovie e porti, e per ridurre i tempi di attesa alle frontiere. L'obiettivo è tagliare i tempi di percorrenza delle merci dalla Cina all'Europa da 45 a 15 giorni. L'Ue è alla ricerca di una rotta *"in cui possiamo avere fiducia"*, ha detto Kos. **Il**



**Corridoio di mezzo può anche facilitare la normalizzazione dei rapporti tra Azerbaigian e Armenia.** "Sosterrà le relazioni che stanno migliorando nella regione dopo decenni di conflitto", ha spiegato Kos, paragonando il progetto a "quello che il carbone e l'acciaio hanno fatto in Europa" dopo la Seconda guerra mondiale. Ma i vecchi conflitti sono difficili da superare. Nonostante la volontà di Pashinyan di normalizzare i rapporti con l'Azerbaigian, **Aliyev rifiuta di firmare un trattato di pace formale con l'Armenia se la sua Costituzione non sarà emendata per cancellare ogni riferimento al Nagorno-Karabach.** Anche l'apertura di posti di frontiera chiave per il Corridoio di mezzo dipende da questo. **Von der Leyen vuole convincere Aliyev ad adottare un approccio pragmatico.** Ma la chiave potrebbe trovarsi in Turchia, alleata dell'Azerbaigian. Ieri l'Alto rappresentante, **Kaja Kallas**, era ad Ankara per incontrare **Recep Tayyip Erdogan** assieme a due commissari responsabili di settori chiave per il leader turco (allargamento e visti). "La Turchia è un partner fondamentale", ha detto Kallas. "In un momento di crescente instabilità, una stretta cooperazione tra Ue e Turchia può garantire una maggiore prevedibilità e promuovere la stabilità regionale", ha spiegato Kos.

4

### **Paolo Benanti – Il paradosso di Jevons e il lavoro nell'era Ai – Il Sole 24 Ore**

C'è una legge non scritta nella storia della tecnica: ogni volta che una tecnologia promette di risparmiare risorse, ne consuma di più. **La formulò William Stanley Jevons nel 1865**, osservando che il perfezionamento del motore a vapore non aveva ridotto il consumo di carbone in Inghilterra, ma lo aveva moltiplicato. **L'efficienza, paradossalmente, genera domanda.** E oggi, mentre si moltiplicano gli annunci di licenziamenti motivati dall'intelligenza artificiale, **questa legge torna a interrogare le nostre certezze.** In poche settimane, **Block** - la società fondata da Jack Dorsey, che controlla Square e Cash App - ha annunciato il taglio del quaranta per cento della propria forza lavoro, oltre quattromila persone, adducendo come causa esplicita l'avvento degli «*strumenti di intelligenza*». Quasi in contemporanea, **Cloudflare** ha eliminato 1.120 posizioni - il venti per cento del personale - nonostante avesse appena registrato ricavi record nel primo trimestre del 2026, con il suo amministratore delegato **Matthew Prince** che dichiarava apertamente che certi ruoli «*non sono i ruoli di cui le aziende avranno bisogno nel futuro*». Il copione è diventato familiare: crescita dei ricavi e contrazione dell'organico, entrambe **imputate all'intelligenza artificiale, come se si trattasse di una forza della natura che agisce indipendentemente da ogni strategia aziendale.** Eppure, nel medesimo momento in cui questi annunci si succedevano, gli analisti di **Citadel Securities** pubblicavano dati che sembrano smentire la narrazione dominante. **Le offerte di lavoro per ingegneri del software** - la categoria professionale più esposta all'automazione, secondo la letteratura sull'esposizione occupazionale all'IA - **sono cresciute del diciotto per cento rispetto al punto di inflessione del maggio 2025.** Anche le posizioni in contabilità registrano lo stesso incremento, mentre il servizio clienti e i servizi bancari e finanziari crescono del nove per cento. Se l'intelligenza artificiale stesse sostituendo il lavoro umano in maniera sistematica, ci si aspetterebbe il contrario. **Come interpretare questa contraddizione apparente?** Gli economisti propongono tre ordini di spiegazione, ciascuno dei quali merita di essere esaminato non soltanto come ipotesi tecnica, ma come rivelatore di una logica più profonda. **Il primo meccanismo è quello della complementarità:** se l'intelligenza artificiale rende un lavoratore più produttivo, il rendimento marginale di ogni assunzione aggiuntiva aumenta, e le imprese hanno interesse a espandere gli organici. **Il secondo è la supervisione:** all'aumentare del lavoro prodotto dai sistemi automatici, **cresce la domanda di figure umane capaci di gestire,**

5



**verificare** e garantire la qualità di quell'output. **Il terzo è l'espansione della domanda:** quando il costo per unità di prodotto cala, una quantità di compiti che prima erano economicamente non praticabili diventa accessibile, generando domanda latente che si trasforma in domanda effettiva. È esattamente ciò che accadde con l'informatica dagli anni Settanta in poi - e qui ritorna Jevons. **Sarebbe tuttavia ingenuo fermarsi alla rassicurazione di questa circolarità storica.** I dati sulle offerte di lavoro non ci dicono se questi posti siano meglio retribuiti o più precari dei precedenti, se siano accessibili ai lavoratori che hanno perso l'impiego o se richiedano competenze che solo una minoranza già possiede. **Non ci dicono se la fase attuale** - nella quale le aziende assumono figure capaci di interagire proficuamente con i sistemi di intelligenza artificiale - **sia strutturale o transitoria**, destinata a invertirsi nel momento in cui i modelli diventeranno più autonomi e i meccanismi di controllo più affidabili. **E soprattutto non ci dicono nulla sulla qualità del lavoro che sopravvive:** se la supervisione dell'output automatico costituisca una forma autentica di realizzazione professionale oppure una nuova figura di alienazione, in cui l'umano è ridotto a controllore di una produzione che non comprende pienamente e non governa. La complessità dei mercati del lavoro, insomma, non è solo un dato statistico: è una condizione epistemica. Non sappiamo ancora se ci troviamo di fronte a una transizione ordinata - analoga all'automazione manifatturiera degli anni Ottanta, dolorosa per molti ma compensata nel lungo periodo da nuovi settori emergenti - o a qualcosa di qualitativamente diverso, in cui la velocità del cambiamento supera la capacità adattiva delle istituzioni e degli individui. **Ciò che è certo è che né il catastrofismo né l'ottimismo ingenuo rendono giustizia alla realtà.** Il paradosso di Jevons ci insegna che **l'efficienza non risparmia risorse: le moltiplica. Ma non ci dice nulla su chi le riceve.** Questa è una domanda politica, non tecnica. Ed è la domanda che conta.

## 5

### **Bene i conti Inps saldo positivo per 17 miliardi – Il Giornale**

L'Inps chiude il 2025 con un saldo della gestione finanziaria pari a 16,8 miliardi, **un risultato positivo per 4,5 miliardi e un avanzo patrimoniale netto cresciuto da 35,31 a 42,83 miliardi.** Un trend, quello dell'istituto, «che testimonia l'equilibrio del sistema previdenziale italiano», così come ha spiegato il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps **Roberto Ghiselli** presentando il rendiconto annuale. Al 31 dicembre scorso le entrate complessive sono state 571 miliardi di cui 294 contributive (+3,6%) e 165 di trasferimenti correnti dalla fiscalità generale (-8,4%), mentre le uscite totali sono state di 554 miliardi, di cui 425 per prestazioni istituzionali, cresciute del 2%. Il costo degli interventi sostenuti dai trasferimenti dalla Gias (Gestione degli interventi assistenziali), quindi dalla fiscalità generale, *«si è ridotto di 15 miliardi, soprattutto per la diminuzione degli sgravi contributivi (-18 miliardi) in seguito alla trasformazione dello sgravio della quota di contributi a carico del lavoratore in un beneficio di natura tributaria e per la riduzione della spesa per l'anticipo pensionistico con le cosiddette Quote (-2,1 miliardi)».* **L'incremento della spesa per pensioni nel 2025 è stato dell'1,4%** arrivando complessivamente a 325,06 miliardi. **A volare alto la spesa per il sostegno al reddito** (0,8 miliardi, passando da 18,9 a 19,7 miliardi, in particolare per la crescita dei trattamenti di disoccupazione e di integrazione salariale), mentre le spese per l'inclusione sociale sono salite di 2,4 miliardi, con un'ascesa dell'assegno di inclusione e del supporto per la formazione e un incremento delle prestazioni per le pensioni assistenziali (più 1 miliardo). Nel Rendiconto si sottolinea come **in un decennio sia avvenuta una «modifica sostanziale» nella struttura del bilancio dell'Inps**, giacché *«nel periodo 2015-2025 le prestazioni pensionistiche,*



*comprese quelle di natura assistenziale, si sono ridotte dall'88,8% all'83,6%, mentre la spesa relativa ai trattamenti non pensionistici è cresciuta dall'11,2% al 16,4%».*

6

## **Marco Leonardi e Leonzio Rizzo – Il pil corre, ma le buste paga scendono: il paradosso del sud – Il Foglio**

Il sud Italia a confronto del nord Italia ha lo stesso problema dell'Italia a confronto dei paesi vicini europei: il pil e l'occupazione salgono, ma il potere d'acquisto dei suoi lavoratori scende. Per una volta la notizia sul Mezzogiorno non è cattiva ed è giustamente ripresa dai media. **Nel 2025, secondo Svimez, il pil del sud è cresciuto dello 0,7 per cento**, più della media italiana e del centro-nord, ferme allo 0,5. Il nord-ovest si è fermato allo 0,3, il nord-est allo 0,4, mentre il centro ha fatto l'1 per cento, soprattutto grazie al Lazio. **La distanza è piccola, ma il segnale conta perché non è un anno isolato:** Svimez ricorda che quattro anni consecutivi di crescita del Sud superiore a quella del centro-nord non si vedevano dagli anni del boom. **Tra il 2022 e il 2025 il pil meridionale è aumentato del 9,5 per cento, contro il 6,6 del centro-nord e il 7,2 dell'Italia.** Il lavoro conferma la dinamica. Nel 2025 **gli occupati totali sono oltre 24 milioni, +185 mila rispetto al 2024. Ma il Mezzogiorno ha fatto meglio: +1,5 per cento** al sud contro +0,9 nel nord-ovest e +0,8 nel nord-est secondo l'Istat. La crescita riguarda soprattutto gli over 50, mentre calano under 35 e fascia 35-49 anni. **La spiegazione è che Pnrr, costruzioni e opere pubbliche hanno dato al sud una spinta che non si vedeva da tempo.** Nel 2022-2025 gli investimenti in costruzioni sono aumentati del 48,6 per cento nel Mezzogiorno, contro il 34,3 nel Centro-Nord. Gli investimenti in opere pubbliche sono quasi raddoppiati: + 88,3 per cento al sud e +87,8 al centro-nord. **Fin qui la parte positiva ma nessuno dice quale è il paradosso di questa crescita. Il Pil non dice da solo chi ha beneficiato della crescita.** E qui il quadro cambia: negli ultimi cinque anni il Mezzogiorno ha avuto una dinamica del pil reale che **non si è trasformata in un aumento del reddito reale da lavoro dipendente per occupato.** Secondo i Conti economici territoriali Istat, tra il 2019 e il 2024 il pil reale del Mezzogiorno è cresciuto del 4,4 per cento, contro il 3 del centro-nord. Nello stesso periodo il reddito da lavoro dipendente per occupato, corretto per l'inflazione, è sceso del 7,8 per cento nel Mezzogiorno e del 3\$ nel Centro-Nord. In Lombardia il calo è dell'1,1 per cento, in Calabria dell'8,7. Non è una contraddizione. **La massa salariale può aumentare perché cresce il numero degli occupati, mentre il reddito reale medio per lavoratore diminuisce.** Se lavorano più persone, il totale dei redditi da lavoro sostiene il pil; ma questo non significa che chi lavora stia meglio. Nel Mezzogiorno la crescita dell'occupazione ha contribuito al prodotto, ma i salari reali medi sono rimasti indietro. **Il punto è distributivo.** Il valore aggiunto non si esaurisce nei salari: comprende profitti, redditi da lavoro autonomo, ammortamenti e imposte indirette. Se il pil cresce mentre il reddito reale da lavoro dipendente per occupato arretra, vuol dire che **una quota rilevante della crescita si è fermata altrove.** Le ragioni sono tre. **La prima è la struttura produttiva. Nel sud pesa di più il terziario:** commercio, turismo, servizi alla persona, pubblica amministrazione e attività a minore produttività media. Sono comparti nei quali la contrattazione collettiva ha recuperato con più lentezza lo choc inflazionistico. **I rinnovi dei Ccnl sono arrivati tardi o hanno recuperato solo in parte l'aumento dei prezzi.** L'industria, dove produttività e forza contrattuale sono maggiori, pesa meno. **La seconda ragione è il paniere dei consumi. L'inflazione non è uguale per tutti.** Le famiglie a reddito più basso spendono di più in beni primari: alimentari, energia, affitti, trasporti essenziali. Negli anni della fiammata inflazionistica questi prezzi sono

7



cresciuti molto. Nel Mezzogiorno, dove i redditi medi sono inferiori e il peso dei beni necessari è maggiore, la perdita effettiva di potere d'acquisto è stata più pesante. **La terza ragione è il settore pubblico.** In molte regioni meridionali i redditi legati alla pubblica amministrazione pesano molto. Ma proprio qui i ritardi dei rinnovi e il mancato recupero dell'inflazione hanno prodotto una caduta reale. La crescita delle costruzioni ha compensato in parte, ma non sempre e non ovunque. Resta un'obiezione: forse salari più bassi hanno favorito più occupazione e dunque più pil? In parte può essere vero. Una dinamica salariale più moderata può rendere più conveniente assumere, soprattutto nei servizi e nelle attività a bassa produttività. Ma vale solo in parte. La vera spinta degli ultimi anni non è stata la compressione salariale, ma **la combinazione eccezionale di Pnrr, investimenti pubblici,** costruzioni, incentivi e semplificazioni. Il problema non è negare il successo del sud, ma caso mai dargli continuità attraverso una maggiore forza contrattuale del lavoro, sennò chi dovrebbe mai beneficiare di questa crescita?

7

### **Stefano Vicari – Il diritto di scollegarsi - Corriere della sera**

a discussione sul possibile divieto di accesso ai social media per i minori di 16 anni ha il merito di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica un tema che non può più essere considerato marginale. Non stiamo discutendo soltanto di tecnologia, libertà individuali o abitudini digitali. Stiamo discutendo della salute mentale e dello sviluppo delle nuove generazioni. Negli ultimi anni smartphone, social network e piattaforme digitali sono diventati l'ambiente quotidiano in cui i ragazzi crescono, costruiscono relazioni, cercano riconoscimento e definiscono la propria identità. Non sono semplici strumenti di comunicazione. Sono luoghi di vita. **Nessuno sostiene che internet sia la causa unica dell'aumento di ansia,** depressione, autolesionismo, disturbi alimentari o ritiro sociale osservato negli adolescenti. La sofferenza psicologica nasce sempre dall'interazione tra fattori biologici, familiari, educativi e sociali. Tuttavia **sarebbe altrettanto sbagliato ignorare il ruolo che un'esposizione precoce, intensa e non regolata ai social media può avere nell'amplificare vulnerabilità** già presenti. La letteratura scientifica più recente indica infatti associazioni significative tra uso problematico dei social, sintomi depressivi e ansiosi, peggioramento del sonno, difficoltà attentive e maggiore rischio di dipendenza comportamentale. **Non si tratta, quindi, soltanto di una questione educativa, ma anche di salute pubblica.** L'aumento dei casi di dipendenza da internet e dei disturbi della salute mentale associati a un uso precoce e non regolato dei social media rende necessario affiancare all'azione delle famiglie e della scuola strumenti normativi adeguati alla realtà digitale in cui crescono i nostri ragazzi. L'esperienza clinica ci mostra ogni giorno adolescenti che dormono meno, faticano a concentrarsi, vivono in uno stato di confronto permanente con gli altri e misurano il proprio valore attraverso like, follower e approvazione sociale. **Il problema non riguarda soltanto il tempo trascorso davanti allo schermo, ma la funzione che quello schermo assume nella vita** di una ragazza e di un ragazzo. Quando diventa il principale strumento per regolare emozioni, combattere la noia, affrontare la solitudine o cercare conferme sulla propria immagine, il rischio aumenta in modo significativo. Particolarmente delicato è il tema dell'età. Non è la stessa cosa che un social network venga utilizzato da un sedicenne o da un bambino di dieci anni. **Il cervello in sviluppo presenta una maggiore sensibilità alle ricompense immediate,** alla pressione dei pari e alla ricerca di approvazione sociale. Proprio per questo gli strumenti digitali risultano particolarmente potenti durante l'età evolutiva. Per queste ragioni una regolamentazione

8



intelligente dell'accesso ai social media non dovrebbe essere interpretata come una limitazione della libertà individuale, ma come una misura di protezione analoga a quelle che la società già adotta in altri ambiti della vita dei minori. **Nessuno considera una privazione il divieto di guidare un'automobile a dodici anni** o di acquistare alcolici durante l'infanzia. Allo stesso modo è legittimo interrogarsi sull'opportunità di lasciare senza regole l'accesso a piattaforme progettate per catturare attenzione e massimizzare il tempo di permanenza online. **Naturalmente una legge, da sola, non basta.** Nessuna norma può sostituire la responsabilità educativa di genitori, insegnanti e comunità. Ma una buona legge può sostenere il loro lavoro, offrendo un quadro di **tutela coerente con ciò che oggi sappiamo sullo sviluppo del cervello**, sulla vulnerabilità dell'età evolutiva e sui rischi associati a un accesso troppo precoce e non accompagnato al mondo digitale. La questione, in fondo, non riguarda la tecnologia ma gli adulti. Riguarda la nostra capacità di riconoscere che **bambini e adolescenti hanno diritto a una crescita protetta, non perché fragili, ma perché ancora in formazione.** Ogni società decide cosa vale la pena tutelare. Oggi siamo chiamati a decidere se la salute mentale, il sonno, le relazioni, l'attenzione e il benessere delle nuove generazioni meritino **la stessa protezione che riserviamo ad altri aspetti della loro crescita.** Se davvero crediamo che i ragazzi rappresentino il nostro futuro, dobbiamo avere il coraggio di assumerci fino in fondo la responsabilità di proteggerli anche nell'ambiente digitale. **Educare significa accompagnare gradualmente verso l'autonomia,** non lasciare soli bambini e adolescenti davanti a strumenti progettati per catturare attenzione e influenzare comportamenti. La tutela della crescita non è un gesto paternalistico né una rinuncia all'innovazione. **È uno dei compiti più importanti che una comunità adulta possa assumersi** nei confronti delle nuove generazioni.

## 8

### **Claudio Pinna e Matteo Prioschi – Al pensionamento scelta tra sei prestazioni per privilegiare durata o flessibilità – Il Sole 24 Ore**

Fino a ieri, gli iscritti alla previdenza complementare avevano a disposizione fondamentalmente due tipologie di prestazioni tra cui scegliere a partire dal momento del pensionamento: l'erogazione del montante maturato in capitale o sotto forma di rendita vitalizia. **Ora si aggiungono tre prestazioni** con caratteristiche e durate intermedie rispetto alle prime due. **Capitale** In via generale, l'iscritto può incassare subito, sotto forma di capitale, fino al 50% del montante contributivo che ha maturato. Si può arrivare al 100% se la rendita vitalizia generata convertendo non meno del 70% del capitale maturato, risulti inferiore al 50% dell'assegno sociale. Ciò può avvenire a fronte di un montante che dipende da diverse variabili, ma che in genere è inferiore a circa 80mila euro. Possono arrivare al 100% anche gli iscritti alla previdenza complementare prima del 29 aprile 1993, a prescindere dall'importo della rendita vitalizia. **Se si incassa in capitale solo una parte del montante, la rimanente può essere fruita sotto forma di rendita vitalizia** e, da oggi o dal 31 ottobre, come rendita a durata predefinita, oppure come prelievi, o come erogazione frazionata. **Rendita vitalizia** La rendita può assumere diverse forme e l'iscritto sceglie quella che preferisce al momento del pensionamento. Solitamente nella versione base consiste **nell'erogazione di un assegno periodico che viene corrisposto fino al decesso della persona** L'aderente può però anche scegliere (a fronte di importi della rendita annua in genere inferiori rispetto a quella stabilita nella versione di base) caratteristiche aggiuntive, tipo **la reversibilità**, nel qual caso l'assegno viene riconosciuto anche al superstite indicato), o **l'erogazione certa per un predeterminato periodo (in genere 5 o 10 anni)** a prescindere dalla sopravvivenza, per poi diventare vitalizia.



Oppure una maggiorazione in caso di non autosufficienza o la richiesta della controassicurazione che consente di ricevere il capitale residuo in caso di decesso del pensionato. **Rendita a durata definita** In base alla legge istitutiva, la rendita a durata definita prevede l'erogazione di un assegno periodico corrisposto lungo la durata della vita residua stimata al pensionamento, secondo i dati Istat confermati da Covip. **Se si muore prima, il capitale residuo lo incassa la persona eventualmente indicata dal beneficiario.** Se si vive più a lungo, da un certo momento l'erogazione si interrompe. Ipotizziamo che a 67 anni la vita residua stimata sia 18 anni. La rendita sarà erogata fino a 85 anni. Tuttavia, la Covip ha stabilito che questa rendita si può chiedere anche per una durata superiore alla vita stimata; nel nostro esempio, magari 25 anni, fino a 92 anni di età. Occorre rilevare come la rendita a durata definita, anche se scelta per un periodo molto lungo, **non sia equivalente alla rendita vitalizia.** La prima si esaurisce alla scadenza del periodo stabilito; la seconda, invece, continua finché la persona è in vita e quindi copre pienamente il rischio di longevità. **A parità di montante, una durata più lunga riduce l'importo annuo rispetto a una durata più breve.** Il confronto con la rendita vitalizia dipende dalle basi tecniche utilizzate dalla compagnia di assicurazione che in genere, però, scontano anche alcuni margini di sicurezza per sopravvivenze eccessivamente elevate. In caso di premorienza, la differenza è netta nella rendita vitalizia reversibile il superstite indicato continua a percepire una rendita; nella rendita a durata definita, invece, al beneficiario spetta il capitale residuo, secondo le regole del fondo. **Prelievi liberamente determinabili** Sono una opzione della rendita a durata definita. Il beneficiario che ha scelto tale rendita, **invece di incassare gli assegni periodici, lascia il relativo importo in gestione presso il fondo.** Successivamente potrà chiedere l'erogazione degli importi maturati e non riscossi. In questo modo, se in un determinato periodo non si necessitano di risorse economiche, le rate di rendita maturate possono non essere richieste e, assieme al montante maturato, si rivaluteranno nel tempo sulla base dei risultati ottenuti dagli investimenti effettuati dal fondo pensione. **Erogazione frazionata** Consente di incassare a rate tutto il montante maturato, in un periodo minimo di cinque anni, oppure più ampio. Può essere abbinata, come accennato, all'erogazione in capitale fino al 50 per cento. In tale ipotesi, quindi, si **riceve la metà subito e l'altra metà in cinque anni.** Le due prestazioni prevedono tassazioni differenti. **Doppia scelta** Dunque, **al pensionamento si hanno a disposizione cinque opzioni (sei in caso di montante riscattabile fino al 100%).** L'erogazione in capitale è abbinabile alle altre, che sono invece incompatibili tra loro. Tuttavia, chi sceglie le tre nuove opzioni, sulla base delle modalità operative stabilite dal fondo di appartenenza può cambiare idea e passare alla rendita vitalizia. Seppur destinare tutto il capitale alla rendita vitalizia sia l'opzione più in linea con l'obiettivo primario della previdenza complementare, usufruendo della flessibilità ormai concessa si può operare in maniera completamente diversa, ad esempio: ottenere il 30% in capitale, con il restante 70%, ottenere una rendita a durata definita e successivamente passare da quest'ultima alla rendita vitalizia.

### **Anna Messia –Agenti Enasarco da 500 miliardi – Milano Finanza**

Il commesso viaggiatore ha un ruolo fondamentale per l'economia italiana: gli oltre 200 mila agenti e rappresentanti di commercio iscritti alla Fondazione Enasarco intermediano ogni anno in Italia fino a 500 miliardi di beni e servizi. Un valore pari a circa un quarto del pil italiano che finora non era mai emerso. La stima arriva dal primo Rapporto sull'intermediazione commerciale e finanziaria in Italia, elaborato dall'Osservatorio Enasarco sulla base dei dati Itat,



Banca d'Italia e altre fonti, **presentato martedì 30 giugno a Roma presso la sede del Cnel dalla presidente della Fondazione Patrizia De Luise** e dal direttore generale, **Antonio Buonfiglio**. La stima, hanno spiegato da Enasarco, parte dalle provvigioni che sono state dichiarare dagli iscritti, che superano i 20 miliardi di euro e, considerando le aliquote medie applicate su giro d'affari (che arrivano al 4% dei beni e servizi intermediati), il calcolo è pari ad **una forchetta, piuttosto ampia, che parte da 350 miliardi per arrivare appunto a superare i 500 miliardi**. *«E' una stima per scenari, non un valore contabile certificato»*, ha spiegato la presidente De Luise puntualizzando che **il numero misura le transazioni facilitate dagli intermediari, non il reddito**. Capitolo a parte meritano **35 mila consulenti finanziari**, anche loro iscritti a Enasarco, che assistono 5,4 milioni di clienti con 660 miliardi di euro di asset in gestione. *«Quella degli agenti e dei consulenti finanziari è una delle principali comunità professionali dell'economia italiana e fino a oggi è rimasta invisibile alle statistiche, considerando che il valore generato non compare nei conti economici nazionali»*, ha aggiunto De Luise, chiedendo che venga creato un indice nazionale da aggiornare ogni anno oltre che istituito **un Osservatorio permanente promosso al Cnel**. Gli agenti e i consulenti finanziari hanno anche un ruolo rilevante nella mobilità del Paese. Cambiano l'auto ogni 4 anni (rispetto ai 7-8 anni della media nazionale), con una spesa che nel solo 2024 è stata di oltre 750 milioni (considerando le immatricolazioni riconducibili a loro), cui si aggiunge un miliardo di euro circa speso per il carburante e tre miliardi per i pasti fuori casa.

A cura di Alessandro Vaccari